

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**CHINCARINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1997 presso la Prefettura di Verona in una riunione informale i sindaci della Riviera Veronese del Garda hanno riproposto le loro richieste di chiusura totale, e per tutto l'anno, ai mezzi pesanti della strada statale n. 249 « Gardesana Orientale »;

il divieto annualmente viene adottato dalla Prefettura solamente nel periodo di maggiore affluenza turistica, primavera-estate;

le richieste delle comunità venete del Garda appaiono più che giustificate dal punto di vista ecologico e da quello della sicurezza: oltre all'attraversamento dei comuni, la strada statale n. 249 infatti si snoda a pochi metri di distanza dalle splendide rive del più grande lago d'Italia;

giustificate perplessità giungono invece dalle imprese di autotrasporto operanti nell'alto Garda trentino che servono uno dei più fiorenti poli industriali della provincia. Le merci prodotte nella piana del fiume Sarca hanno solo due strade per raggiungere la loro destinazione: o transitare lungo la Gardesana Orientale, oppure intraprendere lo scollinamento del Passo di San Giovanni, attraversando i centri di Nago e Mori per raggiungere Rovereto e da qui l'autostrada del Brennero (A 22);

il traffico pesante diretto all'autostrada Brescia-Padova (A4) e da questa all'Autosole (A1) movimentata costantemente il casello di Peschiera del Garda: nei fatti la strada statale n. 450 con gli abitati di località Paradiso di Peschiera del Garda, località Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda e località Colà di Lazise, vengono

ritenuti bretella ideale di raccordo fra la A2 (casello di Affi) e la A4 (casello di Peschiera del Garda). I dati seguenti forniti dalla società autostradale Serenissima sottolineano un costante aumento del movimento del casello di Peschiera del Garda: entrate 1994: 550.000; uscite 1994: 570.000; entrate 1995: 710.000; uscite 1995: 650.000; entrate 1996: 720.000; uscite 1996: 670.000, al 31 agosto i dati del presente anno, riportano un numero di autoarticolati in entrata di circa 515.000 ed in uscita di circa 450.000;

la viabilità del basso lago è ulteriormente appesantita dall'indubbio successo che riscuotono i grandi parchi di divertimento, che richiamano centinaia di migliaia di visitatori che, aggiunti ai numerosissimi turisti frequentatori del lago di Garda, condizionano il normale traffico: ad indubbia dimostrazione di ciò si riportano i dati, riferiti agli stessi periodi e della stessa fonte relativi alle sole autovetture: entrate 1994: 2.050.000; uscite 1994: 2.090.000; entrate 1995: 2.120.000; uscite 1995: 2.145.000; entrate 1996: 2.200.000; uscite 1996: 2.210.000; entrate 1997: 1.660.000; uscite 1997: 1.680.000 (al 31 agosto);

le società concessionarie delle due autostrade A22 e A4 hanno rispettivamente previsto nei propri piani finanziari soluzioni adeguate per affrontare con decisione la situazione sempre più caotica. La « Serenissima » prevedendo l'apertura di un nuovo casello autostradale e di un breve tratto di raccordo alla strada statale n. 450, la « Autobrennero » con la progettazione ed il finanziamento di una nuova bretella di raccordo a nord dell'esistente strada Riva-Rovereto. Tale opera poteva esser già stata iniziata se il progetto non fosse stato sospeso da un cavilloso ricorso al Tar —:

quali siano le reali intenzioni del Governo per porre fine agli enormi disagi delle popolazioni gardesane;

quali siano, allo stato attuale, gli studi dei Ministri interrogati relativi al danno ambientale che tale traffico determina al bacino lacuale;

se non ritengano di intervenire al più presto presso le regioni Veneto e Trentino-Alto Adige perché, in ossequio all'ordine del giorno n. 9/2946/6 del 26 febbraio 1997 a firma Chincarini ed altri, approvato dall'assemblea di Montecitorio, si adoperino al fine di agevolare la scelta di taluni autotrasportatori di non uscire dall'autostrada, riducendo le tariffe autostradali per i mezzi pesanti che preferiscono non deviare il loro percorso uscendo dall'autostrada stessa;

come intendano « risarcire » le popolazioni dei comuni di Lazise, Peschiera del Garda e Castelnuovo del Garda e di Torbole-Nago e Rovereto che per tutto l'anno dovrebbero sopportare il traffico pesante che ora sceglie la Gardesana Orientale nei mesi autunnali ed invernali;

se non si ritenga urgente dare un segnale importante di attenzione ai problemi di una zona del nord costantemente ignorata dai programmi di sviluppo e di investimento dei ministri interrogati, che preferiscono mantenere alte le proprie considerazioni per altre zone del paese dove la necessità di scelte non è giustificata da alcun rischio di chiusura per le imprese. Le aziende della zona del Trentino rischiano infatti di rimanere fuori mercato per il mancato rispetto dei termini di consegna della merce;

se la nomina di una *authority* per il Garda sollecitata da più anni dalla lega nord per l'indipendenza della Padania non trovi ulteriore giustificazione dall'inerzia dimostrata sin qui da Stato e regioni.

(4-16014)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

il Friuli-Venezia Giulia, per la propria collocazione geografica, è sempre stato sottoposto a fenomeni di immigrazione clandestina, che, seppure non hanno assunto le forme massicce degli sbarchi degli immigrati extracomunitari registrate negli ultimi anni lungo le coste meridionali del Paese, non hanno mai subito interruzione,

evidenziando l'insufficienza delle forze preposte al controllo della linea di frontiera;

tale fenomeno, altresì, contribuisce ad alimentare una serie di piccoli atti criminali che le forze dell'ordine non sono in grado di prevenire né, il più delle volte, di contestare agli autori, a causa dell'ampiezza del territorio da presidiare e dell'insufficiente numero di addetti;

già più volte, in passato, da parte delle autorità preposte e delle organizzazioni di categoria sono state avanzate istanze al fine di porre rimedio alla permeabilità del confine orientale e ricordando le affermazioni ripetute nelle relazioni annuali del procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste, anche l'interrogante aveva sollecitato l'azione del Governo in tal senso;

le minacce di guerra nel Kosovo e la perdurante instabilità dell'area balcanica fanno facilmente prevedere una recrudescenza del fenomeno dell'immigrazione clandestina, attraverso il confine nord-orientale —:

quali interventi urgenti il Governo intenda disporre per evitare l'ingresso clandestino di cittadini extracomunitari nel territorio italiano, attraverso la linea di frontiera che interessa la regione Friuli-Venezia Giulia;

se siano stati a tale fine sottoscritti specifici accordi con la confinante Repubblica di Slovenia e con la vicina Repubblica di Croazia per meglio garantire la tutela del confine nord-orientale;

se alla luce dell'aggravarsi della situazione nella penisola Balcanica si intendano assicurare interventi specifici per evitare gli ingressi illegali;

se si ritenga, altresì, di incentivare l'assegnazione di addetti delle forze dell'ordine nell'intero territorio della regione Friuli-Venezia Giulia per garantire la tutela dei cittadini, delle famiglie e delle imprese locali dai fenomeni di micro-criminalità.

(4-16015)

COLLAVINI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso che:

è stata data di recente notizia del recapito di circa quattrocentocinquanta-mila cartelle esattoriali, relative al condono del 1991, contenenti richieste errate ed immotivate;

tale episodio, oltre che recare sensibili conseguenze ai contribuenti, aggrava la credibilità della politica economica complessiva del Governo;

in particolare, per lo slittamento dei termini derivanti dalla riformulazione delle suddette cartelle, le minori entrate che si registrerebbero per il pubblico erario potrebbero essere anche utilizzate ai fini della convergenza ai parametri di Maastricht —:

quanto tempo si ritenga sarà necessario per acquisire gli elementi valutativi della prevista commissione ministeriale d'inchiesta;

come intenda disporsi nei confronti di coloro che eventualmente fossero ritenuti responsabili dell'accaduto, affinché venga, in futuro, evitato il ripetersi di tali clamorosi episodi;

se, nelle more dell'invio delle nuove cartelle corrette, si intenda annullare d'ufficio la documentazione errata e si intendano avvisare i contribuenti interessati, al fine di evitare loro ogni possibile incombenza, anche onerosa, per provare la regolarità della propria posizione;

se si intenda escludere in via assoluta, che tale episodio possa recare squilibrio al bilancio dello Stato, rendendo necessaria una nuova manovra finanziaria di aggiustamento, volta a consentire al nostro Paese di rispettare i parametri di convergenza europea. (4-16016)

COPERCINI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini pazienti che devono sottoporsi a cure anticoagulanti, nel nostro paese, sono in numero considerevole (circa quattrocentomila) e crescente, accertato l'aumento degli interventi di cardiocirurgia, ad esempio, e/o diagnosi più accurate di patologie che necessitano di tale trattamento;

l'impatto sociale è notevole perché questa terapia anticoagulante orale (Tao) se i farmaci sono somministrati in giusta dose, scongiura complicazioni quali emorragie o trombosi e consente al paziente una vita regolare, nel lavoro e in ogni altra attività;

emerge quindi la necessità di un dosaggio fine e sicuro, nella quantità, dei farmaci da somministrarsi sulla base delle risultanze di esami di laboratorio periodici e controllati, in apposite strutture specializzate ospedaliere, ma anche addirittura di esami più semplici ottenuti con l'ausilio di dispositivi di analisi di uso personale, già in commercio, per l'analisi ed il conseguente dosaggio quotidiano;

i farmaci utilizzati da questa terapia nella penisola sono soltanto due, in vendita, a basso costo, in confezioni di compresse da 5 mg il « Coumadin » (società Crinos) e da 4 mg il Sintrom (società Ciba) —:

se non sia il caso, così come avviene, in altri paesi, onde evitare errori nella ripartizione con conseguenze emorragiche-trombotiche, di rendere immediatamente disponibili compresse di più ridotta posologia, ad esempio, di 1 mg, la quale rappresenta la dose giornaliera di contenimento per molti pazienti, soprattutto anziani. (4-16017)

SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 23 marzo 1988 due giovani di Policoro (Matera) Luca Orioli e Marirosa Andreotta, furono trovati privi di vita nel bagno della villetta di proprietà della madre della ragazza;

la morte, sulla base della sola visita necroscopica, senza che fosse effettuata l'autopsia, fu inizialmente attribuita ad una scossa accidentale di corrente elettrica;

detta perizia curata dall'ingegnere Valecce fu invalidata da quanto poi successivamente dichiarato dal professor Strada, ma mai si esercitò azione penale nei confronti dell'ingegnere per « falsa perizia »;

il consulente tecnico di ufficio, in data 4 marzo 1995, individuò nell'avvelenamento da ossido di carbonio la causa del decesso;

anche questa perizia rasentava la follia oltre che l'imprecisione; ma anche nei confronti del professor Strada, che ne curò la stesura, non si è mai proceduto penalmente;

la tesi della scossa elettrica veniva confermata dalla consulenza tecnica del professor Lattarulo consegnata il 16 giugno 1997;

ultimamente, la signora Antonia Giannotti, madre di Marirosa Andreotta e proprietaria dell'abitazione in cui i corpi dei ragazzi furono rinvenuti, in un documento trasmesso all'autorità giudiziaria contesta l'ipotesi avanzata nell'ultima perizia basata, a suo parere, sulla « falsa assunzione » che le tubazioni di scarico della vasca fossero in metallo e non invece, com'è riscontrabile in qualsiasi momento, in materiale plastico isolante Pvc (polivinilcloruro);

il problema sollevato dalla signora Giannotti è attualmente all'esame dell'autorità giudiziaria per le opportune valutazioni;

fitto rimane anche il mistero circa le foto effettuate dal fotografo Orlando di cui mancano i negativi oltre che almeno 12 foto, infatti l'Orlando dichiara di aver scattato solo 24 foto, mentre ne risultano essere scattate almeno 36;

comunque, non si può non sottolineare come l'intera vicenda sia stata ca-

ratterizzata da una serie di colpi di scena, tra perizie e controperizie che però, a quasi dieci anni dalla morte non sono state in grado di eliminare tutti i ragionevoli dubbi e di stabilire quali siano state le cause che hanno determinato il decesso dei due ragazzi;

la tragica morte dei due giovani di Policoro e le difficoltà di risalire con certezza alle cause della morte in un così lungo periodo di tempo hanno avuto un forte impatto emotivo nell'opinione pubblica regionale;

i genitori di Luca Orioli si sono rivolti, a più riprese, ai rappresentanti delle istituzioni rivendicando il loro diritto a conoscere la verità sulla morte del figlio —

se non intenda disporre un'ispezione presso la procura della Repubblica di Matera propedeutica ad una eventuale azione disciplinare in relazione alla serie di inadempienze sopra riferite, soprattutto a carico del dottor Autera, ex sostituto procuratore di Matera e alla *dominus* dell'intera vicenda. (4-16018)

**BATTAGLIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Roma, località Capannelle, all'interno dell'area vincolata a Parco degli Acquadotti scorre il Fosso dell'Acqua Mariana;

da detto fosso, in precario stato di manutenzione, l'acqua fuoriesce in vari punti finendo per inondare il vicino canale, scavato come sede di una linea ferroviaria mai realizzata e adiacente alle abitazioni della borgata Capannelle Vecchia, canale nel quale l'acqua ristagna in più punti, determinando grossi invasi divenuti ricettacolo di rifiuti di ogni genere, e fra cui sono ben individuabili carcasse di automobili, medicinali, strutture in amianto, materiali di cantiere, pneumatici, materiali plastici, elettrodomestici, vetri, vernici e residui di lavorazioni artigianali;

nella zona si sono di conseguenza insediate colonie di ratti di grosse dimen-

sioni, annidate tra i canneti e la fitta vegetazione incolta circostante, mentre soprattutto nella stagione calda ai cattivi odori si aggiunge il fastidio della presenza di insetti di ogni genere e dimensione;

tutto ciò oltre a determinare un grave rischio di inquinamento dell'area del Parco ed una costante minaccia per la salute degli abitanti delle zone circostanti, determina danni di più vasta portata, in quanto quelle acque vanno poi ad affluire nel fiume Almona e quindi nel Tevere -:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché, con l'apporto delle istituzioni locali, l'area possa essere al più presto bonificata restituendo serenità agli abitanti ed eliminando un pericolosissimo rischio ambientale. (4-16019)

SAONARA. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo n. 22 del 1997, detto « decreto Ronchi », si è inteso giustamente intervenire per un riassetto organico della delicata materia dei rifiuti, con particolare riguardo agli aspetti dello smaltimento e degli imballaggi;

nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti plastici e dei contenitori per liquidi, e della raccolta differenziata, in precedenza i comuni hanno stabilito e sperimentato, con il coinvolgimento del consorzio Replastic, strutture organizzative ed operative spesso consolidate e di provata efficienza;

in attuazione del principio di responsabilizzazione dei privati, l'assetto dei soggetti obbligatori è stato modificato dal citato decreto n. 22 del 1997, nel senso di prevedere come unico soggetto necessario il Conai, Consorzio nazionale imballaggi, che supera i precedenti consorzi di filiera ed in particolare il Consorzio Replastic;

ciò ha determinato una ovvia e necessaria situazione transitoria per il passaggio di competenze ed attribuzioni, e per la definizione operativa ed organizzativa a livello di comuni ed enti locali, situazione rispetto alla quale i pareri delle Commis-

sioni ambiente di Camera e Senato hanno rilevato la necessità assoluta di « continuità » rispetto a situazioni e sistemi esistenti;

oltre all'esigenza di continuità in particolare delle situazioni che hanno dato risultati positivi di efficienza ed economia, altra esigenza fondamentale in un momento di passaggio non può non essere la certezza dei passi successivi da compiere;

a dispetto di quanto rilevato nei due punti precedenti, l'operatività del Conai e del nuovo assetto previsto dal decreto n. 22 del 1997 non solo non è avvenuta entro i termini legali, scaduti il 1° novembre 1997, ma a tutt'oggi versa nella più grande oscurità ed incertezza;

a sostegno di ciò, si segnala che non risultano approvati nemmeno i necessari regolamenti interni per l'organizzazione del sistema e per il raggiungimento dell'autonomia finanziaria dello stesso secondo gli obiettivi di legge; mentre risulta una paradossale efficienza nella determinazione dei compensi ed emolumenti, in alcuni casi superiori ai duecento milioni, per le cariche di responsabilità di organismi tuttora inoperanti;

l'inerzia se non l'inesistenza delle strutture di raccolta e riciclo, da un lato mortifica indubbiamente la continuità, dall'altro getta in una situazione di assoluta incertezza gli enti locali, che oltre a non potere contare su certi contributi di smaltimento, non sanno a quali soggetti ed autorità fare riferimento, né quale sarà l'assetto operativo ed organizzativo finale, né quando tornerà la certezza nel settore; specificamente, non risultano nemmeno prorogati gli accordi con Anci, Federambiente ed Assoambiente per la raccolta degli imballaggi, nonostante perentoria richiesta del ministero competente in proposito;

occorre rilevare che nemmeno gli uffici dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti risultano essere in grado di fornire una qualsiasi informazione o risposta di dettaglio su organizzazione e cronologia, o sul ruolo dei comuni in questa incerta fase

transitoria, rimandando piuttosto nebulosamente a « quanto scritto nel decreto Ronchi »; in proposito, la frase « ci stiamo organizzando » a tanta distanza dalla scadenza dei termini di legge, appare vagamente canzonatoria;

nel frattempo, il mancato rinnovo dei suddetti accordi ha portato ad una riduzione del sessanta per cento del volume di raccolta differenziata, i consorzi esistenti si trovano in crisi di liquidità, i contributi ai comuni non possono essere garantiti, i lavoratori provenienti dall'esperienza Replastic rischiano di perdere i posti di lavoro e la relativa professionalità acquisita e collaudata rischia di essere vanificata assieme agli sforzi dei comuni di stimolare i cittadini alla raccolta differenziata —:

se siano a conoscenza della situazione esposta e delle molteplici incertezze del presente momento transitorio;

se quanto esposto non sia in contrasto palese ed evidente non solo con l'esigenza di continuità rilevata dalle Commissioni ambiente del Parlamento, ma con gli stessi principi ispiratori del decreto n. 22 del 1997, che vengono del tutto vanificati;

in quale senso concreto debba interpretarsi la risposta: « ci stiamo organizzando » fornita come massima indicazione operativa dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti, e quale sia quindi l'attuale situazione in termini cronologici ed effettuali;

quale sia il ruolo dei comuni in questa fase rispetto alla disciplina del settore, e quali iniziative ministeriali possano fornire chiarezza in materia;

se non occorranò decisi interventi chiarificatori ed acceleratori nei rispettivi ambiti di competenza, per stabilire certezza e definitività in tempi dovutamente brevi, consentire la proroga degli accordi con l'Anci, e garantire la continuità a livelli immutati della raccolta e del riciclaggio degli imballaggi e contenitori per liquidi, definendo chiaramente ruolo e competenze di oltre quattromila comuni italiani in tale settore;

se, infine, il Conai sia la struttura più idonea ed efficiente per svolgere le competenze ad esso attribuite, o se gli enormi ritardi e le innegabili disfunzioni non suggeriscano quanto meno un commissariamento per attuare i principi ispiratori del decreto n. 22 del 1997. (4-16020)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia dell'interno e degli affari regionali.*  
— Per sapere — premesso che:

con ampio risalto sulla stampa cittadina e nazionale, si è scatenata una vera e propria bufera sulle Imprese municipalizzate del comune di Parma che le vede coinvolte direttamente, in taluni casi, indirettamente in altri, (attraverso aziende collegate e/o partecipate) in vicende con risvolti giudiziari di un certo rilievo, più volte denunciati dalla pubblica opinione ed anche da numerosi atti di sindacato ispettivo, i quali raramente hanno avuto risposta dai ministeri interrogati;

la configurazione giuridica di queste « municipalizzate » è chiara: il Comune di Parma ne detiene la proprietà e, di conseguenza, a tutti i livelli, ne assume gli oneri gestionali, direttivi e di indirizzo ed ovviamente deve assumersene, oggettivamente, politicamente e moralmente le responsabilità di fronte ai cittadini;

il comune di Parma, da sempre amministrato, così come quasi tutti gli enti locali della provincia, provinciali e regionali da giunte « rosse » (dal colore talvolta più sfumato) ha fatto, di queste municipalizzate, dei « mostri » che, al di là delle leggi, tendono a fagocitare tutto il mercato dei pubblici servizi, agendo con spregiudicatezza, operando *dumping* ai privati concorrenti, i quali, concorrenti sulla carta per sopravvivere, pur essendo in possesso dei requisiti tecnico-operativi, sono costretti a lavorare in subappalto dalle municipalizzate stesse;

suscitano perplessità anche i programmi futuri di queste aziende che, in taluni casi, trovano coalizzati comitati di

cittadini contrari alle scelte politico-economiche che le stesse intendono intraprendere;

stupisce allora il comportamento di alcuni responsabili della giunta cittadina — sono fatti di questi giorni — i quali, ben lungi da assumersi le proprie responsabilità, scaricano il malcontento dei cittadini sul *management* aziendale, quasi a cercare capi ispiratori alle proprie errate decisioni (politiche, gestionali e di indirizzo);

se il Presidente del Consiglio dei ministri, impegnato con il suo Governo nella privatizzazione dei « gioielli di famiglia », quali possono considerarsi Autostrade spa e Telecom, ad esempio, possa tollerare la collettivizzazione dei pubblici servizi a Parma (*in fieri*) e nel resto dell'Emilia-Romagna (già avvenuta) in aperto contrasto con i trattati sottoscritti in ambito U.E. e quali argomentazioni intende utilizzare nel confronto con i *patners* dell'Unione stessa;

se non sia opportuno da parte dei Ministri interrogati disporre un'ispezione conoscitiva per appurare se l'inerzia degli organi comunali, sotto il profilo dei poteri di indirizzo e di controllo sulla gestione complessiva dell'azienda sia tale da integrare gli estremi della grave violazione di legge. (4-16021)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative intendano adottare per evitare che 90 dipendenti della Spati siano licenziati entro i primi giorni del mese di marzo, a causa dell'annullamento da parte del Consiglio di Stato della convenzione tra l'Unire e Spati a seguito del ricorso presentato. (4-16022)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Frattamaggiore (Napoli) con delibera n. 114 del 27 giugno 1989 rinnovava la commissione edilizia comunale;

l'attività di tale commissione, così come previsto dalla citata delibera, scadeva tre anni dopo e precisamente nel giugno 1992;

ad avviso dell'interrogante, quindi, da circa sei anni la citata commissione opera illegittimamente;

nel comune di Frattamaggiore non è vigente un piano regolatore generale ma, bensì, un piano di fabbricazione approvato con delibera di giunta comunale n. 730 del 5 novembre 1960, circa trentotto anni fa;

dal 1° aprile 1997 al febbraio 1998 sono state depositate all'ufficio urbanistica del comune ben 680 richieste di concessione edilizia;

è in atto da tempo uno scempio edilizio del territorio di Frattamaggiore —:

se non intenda verificare se sussistano i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale di Frattamaggiore non essendo intervenuto in relazione ai fatti riportati in premessa. (4-16023)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con la risoluzione delle Nazioni unite del 3 marzo 1998, si è conclusa positivamente la pericolosa vicenda riguardante il possibile attacco americano contro l'Iraq, in seguito al diniego posto dal dittatore Saddam Hussein a far effettuare i sopralluoghi ispettivi dei commissari Onu nei suoi territori;

la riapertura della crisi tra Iraq e USA ha riproposto l'annosa problematica dell'inottemperanza del dittatore di quello Stato a rispettare le risoluzioni Onu riguardanti il suo non riarmamento e quelle tendenti a concedere maggiore democrazia al suo popolo, verso cui, anzi, lo stesso

dittatore adotta un regime di vera criminalità, nel completo disprezzo di tutti i più elementari diritti dell'uomo;

non potendo trovare comunque seria giustificazione, procedere con atti bellici verso un governante per fargli cambiare la linea di governo, sia pure per assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo alle popolazioni che governa, diventa necessario perseguire lo stesso fine con i mezzi democratici e previsti dai trattati internazionali oggi disponibili, primo tra tutti l'istituzione di un tribunale internazionale in cui chiamare a rispondere quel dittatore per i crimini commessi ed accertati -

se non intenda avviare le opportune iniziative affinché venga istituito un tribunale internazionale atto a giudicare il dittatore dell'Iraq per i crimini contro l'umanità da esso commessi verso il suo popolo e verso altre popolazioni dei paesi arabi.

(4-16024)

**CENTO.** - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il paese di Feltre in provincia di Belluno (19.000 abitanti) è di probabile fondazione etrusca (VII secolo avanti Cristo), *Municipium* romano, si è sostanzialmente preservato fino al nostro secolo nella struttura e nell'aspetto di città murata e affrescata del '500 veneto;

da diversi anni le zone verdi a ridosso e all'interno del centro storico, fuori dalle mura, sono a rischio di edificazione. In particolare nella zona dell'Altanon si prevede una lottizzazione da più di 100.000 metri cubi (più di tre volte il famigerato hotel Fuenti della Costiera amalfitana). Se realizzata, l'edificazione dell'Altanon occluderebbe completamente la vista della cittadella murata, deturpando per sempre la prospettiva tradizionale della città;

nel novembre del 1996 è stato presentato da privati cittadini e successivamente anche dalla associazione Italia no-

stra un esposto all'Ufficio centrale dei beni ambientali e paesaggistici che richiedeva la tutela della città;

la Sovrintendenza per il Veneto orientale conferma con nota datata 3 febbraio 1997 i dati dell'esposto;

in data 1° aprile 1997 l'ufficio centrale dei beni ambientali, accertata la gravità della situazione, chiede alla Sovrintendenza di avviare le pratiche per il vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939 relativamente all'intera città di Feltre;

la sovrintendenza decide di coinvolgere la commissione provinciale bellezze naturali, che viene convocata con nota del 12 giugno 1997 e che a tutt'oggi non ha prodotto alcuna deliberazione;

in data 11 settembre 1997 l'ispettore dell'Ufficio Centrale per i Beni ambientali architetto De Cunzo redige una relazione, che si conclude con la conferma della necessità di vincolare la città e il suo territorio in funzione sia dei loro pregi sia dei gravi danni derivanti dalle intensive edificazioni in corso;

il sindaco di Feltre chiede e ottiene un incontro a Roma con il sottosegretario Bordon. All'incontro (28 ottobre 1997) partecipano il sottosegretario, il sindaco di Feltre, il Soprintendente architetto C. Monti e il dottor G. Proietti direttore ufficio centrale beni ambientali; si decide la costituzione di un cosiddetto « tavolo tecnico » che dovrà stilare una sorta di piano paesistico; sono chiamati a parteciparvi il comune di Feltre, la provincia di Belluno, la regione Veneto e la Soprintendenza stessa, mentre risultano incomprensibilmente escluse le associazioni ambientaliste. Una specie di *gentlemen's agreement* imporrebbe a questo punto la sospensione dei lavori all'Altanon, fino alle deliberazioni del tavolo stesso. Invece i lavori proseguono anche di domenica su nuovi edifici, oltre ai primi due visti dall'ispettore De Cunzo, già arrivati al tetto;

l'opinione pubblica verifica l'impatto visivo devastante degli edifici; si procede a

una raccolta di firme e ad un manifesto contro l'Altanon per la salvaguardia della città;

a più di tre mesi dalla sua istituzione il cosiddetto tavolo tecnico non ha ottenuto alcun risultato; la Soprintendenza ha proposto di vincolare tutta la « conca feltrina », proposta non accolta dagli altri partecipanti; tace sulla emergenza dell'Altanon, dove si continua a costruire, nonostante le ripetute note e dichiarazioni primo fra tutti dell'ufficio centrale;

recentemente (gennaio 1998) l'opposizione (Ulivo eccetera) ha trovato una posizione unitaria e, dissociandosi dalla gestione della questione come portata avanti dalla giunta leghista, ha chiesto la immediata sospensione dei lavori e la istituzione di una commissione speciale nella quale comprendere anche le associazioni ambientaliste, che verifichi il progetto;

la proposta di commissione speciale è stata respinta dal sindaco, che ha a sua volta proposto una semplice commissione consiliare, senza poteri e senza ambientalisti. Lo stesso sindaco ha ritirato la sua proposta prima ancora che venisse votata, ma la ha poi presentata di nuovo alla riunione del tavolo del 2 febbraio 1998, incontrando il favore della Soprintendenza, senza tuttavia specificare la già accertata inconsistenza e impraticabilità della proposta stessa —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno nella propria competenza, affinché all'intera città di Feltre venga posto il vincolo di inedificabilità, come già accertato dall'ufficio centrale beni ambientali e paesaggistici;

come intendano adoperarsi affinché l'allarmata e preoccupata opinione pubblica veda ascoltate le sue istanze evitando la costruzione degli edifici dell'Altanon, tutelando invece il patrimonio artistico e ambientale della città di Feltre. (4-16025)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Caserta è stretta nella morsa della camorra rappresentata da circa venti famiglie malavitose che controllano il territorio con oltre sessanta latitanti e cento fiancheggiatori;

in due anni le forze dell'ordine hanno praticato oltre quattrocento arresti e sequestrati beni per un centinaio di miliardi;

queste vittorie della Magistratura e delle forze dell'ordine rischiano di essere vanificate se non verrà assegnato un numero sufficiente di giudici e non saranno reperite le aule necessarie a celebrare i processi —:

se intendano dare ascolto all'appello accorato rivolto loro dal pubblico ministero Cafiero de Raho, magistrato della D.d.a., e ribadito più volte, nelle ultime settimane dal procuratore distrettuale della A.n.m. Agostino Cordova, dagli avvocati e dal presidente del tribunale, circa il pericolo di vedere scarcerati molti imputati accusati di numerosi omicidi;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare per scongiurare la scarcerazione degli imputati dei processi: Spartacus 1 e 2, Regi Lagni, Goya, Claudia e Volturmo, per decorrenza dei termini di custodia cautelare. (4-16026)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1996 il Commissario agli usi civici delle regioni Lazio, Umbria e Toscana, dottor Franco Carletti ha disposto e comunicato al Presidente della Regione Lazio che, in futuro, ogni autorizzazione a consultare la documentazione conservata nell'archivio del commissariato deve intendersi sospesa, per i periti e istruttori regionali, fino al passaggio in giudicato della sentenza che decida defi-

nitivamente le controversie relative a terreni, ricompresi nel territorio del comune di Incarico;

allo stato attuale, a seguito di questo ordine di servizio centinaia di comuni di tutto il Lazio si vedono l'istruttoria regionale bloccata con tutto ciò che ne consegue —:

quali iniziative di sua competenza il Governo intenda adottare perché alle regioni sia consentito il pieno esercizio delle funzioni amministrative in materia di usi civici ad esse trasferite dal decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, tale esercizio essendo impedito da disposizioni dei commissari quali quella ricordata e, più in generale, dalla conflittualità di competenza esistente tra Commissari agli usi civici e regioni. (4-16027)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'annoso problema dei mostruosi disservizi postali, ormai angustia tutta la gente ed avvilisce i piccoli imprenditori o quanti non possono ricorrere al servizio privato non avendo i mezzi necessari;

tra i penalizzati sono le piccole testate giornalistiche, che non riescono a raggiungere il destinatario o nel caso migliore dopo settimane o mesi, bruciando in pratica tutte le notizie;

le agevolazioni alla stampa si danno attraverso servizi rapidi e funzionali, non erogando miliardi alla solita stampa del grosso capitale o ai giornali di partito —:

come intenda risolvere l'annoso problema dei disservizi postali;

come ritenga di garantire agli organi di stampa un pronto recapito, anche adottando un servizio « posta celere »;

come pensa altrimenti di risolvere il problema dei giornali e dei notiziari politici ed economici, per far sì che possano

giungere ai destinatari non oltre le 24 ore dalla spedizione. (4-16028)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 con l'abrogazione dell'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, e dell'articolo 4-bis della legge 27 ottobre 1987, n. 436 disconosce di fatto la professionalità dei direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale;

tale atto di disconoscimento suona ancora più offensivo delle professionalità della categoria di tutti i direttori penitenziari, essendo peraltro al di fuori di un piano e di un progetto di riordino delle carriere che tenga in debita considerazione la peculiarità e la rilevanza delle funzioni svolte, ma anche per lo strumento utilizzato, quello della legge finanziaria, certamente inadeguato e non congruo ad incidere sullo stato giuridico di una categoria;

l'articolo 40 della legge n. 395/90 che viene così abrogato pur con i suoi limiti, aveva rappresentato un importante momento di partenza verso questo riconoscimento, attribuendo ai direttivi e ai dirigenti dell'amministrazione penitenziaria lo stesso trattamento giuridico ed economico delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato, e aveva posto l'attenzione sulla particolarità di una categoria che è protesa ad assicurare le esigenze di sicurezza oltre a quella di recupero del condannato. Difatti il mantenimento della sicurezza, dell'ordine e della disciplina negli istituti penitenziari non è il fine ultimo dell'amministrazione penitenziaria e per essa del direttore che rappresenta il mezzo e la condizione perché la pena possa raggiungere obiettivi essenziali della rieducazione del condannato attraverso lo svolgimento delle attività trattamentali;

al direttore fa carico anche la totale organizzazione funzionale dell'istituto, il

governo disciplinare dei detenuti, la supervisione amministrativa contabile, il compito di funzionario delegato con un'autonomia di spesa per singolo atto pari a 200 milioni e con un *budget* gestionale annuo di diversi miliardi, l'organizzazione e il coordinamento dell'osservazione e del trattamento dei detenuti;

con l'abolizione dell'articolo 40, legge n. 395 del 1990 e dell'articolo 4-bis, legge n. 486/87, non sono stati cancellati presunti « ingiustificati privilegi » ma è stato cancellato quel minimo riconoscimento della peculiarità di una categoria, delle sue enormi responsabilità e della dirigenzialità delle sue funzioni;

l'amministrazione penitenziaria, peraltro, dopo circa un decennio non ha ancora provveduto ad inquadrare il personale avente diritto al nono livello ed è stato inoltre ignorato il problema dei collaboratori di istituto penitenziario, senza contare l'assurdità dell'inquadramento delle professionalità direttive che hanno superato un regolare e difficile concorso per il quale è richiesto il diploma di laurea, ad un livello uguale a quello degli ispettori di polizia penitenziaria;

nonostante tutto, la legge finanziaria ha travolto le minime certezze normative esistenti proprio a danno dei direttori, appiattendoli ulteriormente funzionari di elevata professionalità e responsabilità che svolgono un'attività di indubbio carattere usurante —:

se il Governo intenda procedere comunque e rapidamente al completo riordino di tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria al fine di assicurare un assetto adeguato e definitivo del personale penitenziario che non solo valorizzi e dia la giusta rilevanza ai direttori, ma che fornisca anche il meritato riconoscimento alle altre professionalità del carcere, polizia penitenziaria e personale amministrativo, anch'esse mortificate e misconosciute, atteso che questa situazione determina deleterie insoddisfazioni e tensioni tra le diverse categorie con conseguenti no-

tevoli difficoltà nella gestione degli istituti. (4-16029)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il 10 gennaio 1997, è stato segnalato dal Corpo forestale dello Stato la presenza di un masso di volume pari a 9 metri cubi circa in condizioni di precario equilibrio statico sulla pendice soprastante la strada statale Regina e alcune abitazioni al chilometro 16,500 in provincia di Como;

un immediato sopralluogo da parte del servizio provinciale del genio civile ha confermato il pericolo ed il sindaco, su invito del prefetto di Como, ha emesso ordinanza di evacuazione delle sottostanti abitazioni. Il genio civile ha effettuato la demolizione del masso pericolante;

un ulteriore sopralluogo del Servizio geologico regionale in data 25 febbraio 1997, ha confermato che altro materiale potrebbe crollare sulle abitazioni e sulla strada statale n. 340 Regina ed ha indicato come rimedio la posa di barriere paramassi identiche a quelle posate dall'Anas nelle zone adiacenti. È stato pertanto mantenuta l'ordinanza sindacale di evacuazione delle abitazioni, nulla però è stato fatto per la sicurezza di quanti transitano sulla strada statale n. 340 Regina;

l'Anas, invitata dal prefetto di Como, ad adottare tempestive misure atte a garantire la sicurezza stradale in data 13 gennaio 1997, e successivamente in data 7 marzo 1997, 10 marzo 1997, 1° luglio 1997, 21 luglio 1997, ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire in data 29 luglio 1997;

la situazione è evidentemente anomala, i cittadini proprietari delle abitazioni sono stati ingiustamente penalizzati e quanti transitano al chilometro 16,500 della strada statale n. 340 Regina sono esposti a grave pericolo —:

cosa il Ministro interrogato intenda fare per risolvere tale problema e ripristi-

nare uno stato di sicurezza a tutela di coloro che transitano sulla strada statale n. 340 Regina;

se il Ministro non ritenga opportuno interessare chi di competenza per un urgente intervento al fine di posizionare delle barriere paramassi così da ripristinare una situazione di totale sicurezza in difesa dell'incolumità di chi percorre la strada statale n. 340 Regina. (4-16030)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le case di riposo « Bellaria » di Appiano Gentile, « don Pozzoli » di Canzo, « Prina di Erba », « Garibaldi Pogliani » di Cantù, « Vallardi » di Appiano Gentile, « Villa Serena » di Galbiate sono strutture con natura giuridica pubblica (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza — Ipab ed ex Onpi) che gestiscono servizi residenziali per anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti e malati di Alzheimer, per un numero complessivo di 640 posti letto e, data la loro valenza sanitaria, sono considerate Residenze sanitarie assistenziali (Rsa);

le suddette case di riposo, così come tutte le strutture lombarde, operano sulla base di *standard* gestionali (numero di operatori rispetto agli utenti) che devono essere rispettati per essere accreditati e conseguentemente per ottenere i contributi a rilievo sanitario del servizio sanitario regionale (tali contributi costituiscono spesso il 50 per cento del bilancio di ogni Ente bilancio che è rappresentato per il 70-75 per cento dal costo del personale);

le piante organiche sono, insufficienti rispetto agli *standard* regionali a causa delle assenze del personale per malattie lunghe e/o per le maternità per le difficoltà burocratiche per le nuove assunzioni, tenuto conto del fatto che talvolta è impossibile portare a termine le procedure concorsuali per carenza di candidati con i requisiti richiesti (infermieri professionali, animatori, fisioterapisti, ecc. ...). La cronica

carezza di personale avente i requisiti richiesti dalla regione Lombardia è inoltre aggravata dalla notevole differenza economica tra gli stipendi del personale inserito nel comparto sanità, rispetto a quelli del personale del comparto enti locali, a parità di mansioni. Tale situazione spinge il personale delle strutture residenziali spostarsi sul comparto delle sanità, non appena vi sia disponibilità di posti;

strutture che funzionano 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno sono state obbligate ad utilizzare forme diversificate di gestione del servizio per evitare l'interruzione dello stesso. Tali modalità di gestione sono state utilizzate dalla quasi totalità delle case di riposo lombarde, essendone comunque a conoscenza sia la stessa regione Lombardia, che ne prevede la rendicontazione, sia l'organo di controllo Co.Re.Co.;

le case di riposo sopra citate sono state oggetto di ispezioni e hanno ricevuto verbali da parte dell'Inps e dell'ispettorato del lavoro nei quali si contestano sia la legittimità dell'appalto a cooperative sociali di servizi assistenziali e infermieristici, sia l'utilizzo dell'incarico professionale svolto da infermieri professionali, fisioterapisti, dell'incarico professionale svolto da infermieri professionali, fisioterapisti, ausiliari socio-assistenziali;

gli amministratori delle strutture che hanno ciascuna 140 persone in lista d'attesa hanno avuto contestazioni di natura amministrativa patrimoniale e penale, pur ricoprendo cariche in modo disinteressato e volontario —:

quali siano le ragioni che hanno portato ad avviare tali ispezioni che momentaneamente sono state dirette unicamente verso strutture presenti nella provincia di Como e nella provincia di Lecco;

se il Ministro non ritenga ingiusta la messa sotto accusa di associazioni che operano senza fine di lucro per garantire un servizio socialmente utile quale è quello dell'assistenza ad anziani non più autosufficienti;

quale valida soluzione il Ministro suggerisca in alternativa a quella utilizzata dalle case di riposo del ricorso all'appalto di servizi a cooperative esterne per garantire il corretto funzionamento delle strutture per 24 ore al giorno rispettando gli *standard* previsti dalla regione con costi di gestione tali da poter fornire un servizio dal prezzo accessibile anche alle fasce meno abbienti della popolazione. (4-16031)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

giungono preoccupanti segnalazioni all'interrogante riguardo ad una presunta situazione di estremo degrado in cui verrebbero centinaia di profughi curdi, ospitati in Italia presso l'ex aeroporto militare di Orta Nova;

anche la segreteria provinciale del CO.I.S.P. di Foggia ha dettagliatamente descritto in un suo documento la drammaticità delle condizioni che sono riservate ai profughi curdi tenuti presso la struttura militare di Orta Nova. Quel centro di accoglienza viene descritto come un reale ed antistorico Lager dove duecento persone vivono in modo promiscuo, tra insetti ed in ambienti malsani, in camerate prive di riscaldamento ed in assenza di servizi igienici adeguati, in una terribile e inimmaginabile situazione di orrore;

questa aberrante vicenda, dal 20 gennaio 1998, è stata portata a conoscenza anche del Governo nonché delle autorità territoriali competenti, ma sembra che nulla fino ad ora sia stato fatto per risolverla —:

se il Governo sia a conoscenza della problematica descritta in premessa;

se abbia preso provvedimenti per porvi rimedio;

se, in caso nulla ancora fosse stato fatto, non intenda con urgenza intervenire per risolverla. (4-16032)

MARRAS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è avuto notizia che ben diciannove paesi della provincia di Oristano rischiano di non avere più l'ufficio postale. Ben diciannove su un totale di settantotto uffici postali presenti in provincia di Oristano. Sono comprensibili i disagi che si potranno generare per gli utenti e per gli stessi dipendenti che si troveranno costretti a cambiare sede di lavoro;

i tagli previsti nella provincia di Oristano sono notevolmente superiori a quelli delle altre tre province sarde, per le quali si vogliono chiudere complessivamente circa ventiquattro uffici —:

se sia previsto un piano di ristrutturazione del settore postale che comporta la riduzione di ben diciannove uffici postali nella provincia di Oristano;

in quale ottica sia configurabile questa drastica riduzione, nella provincia di Oristano, in relazione alla qualità dei servizi offerti ai cittadini oristanesi. (4-16033)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono attualmente in funzione cinque ospedali psichiatrici giudiziari i quali ospitano un numero di internati sicuramente ridotto rispetto al passato e comunque inferiore alle mille unità;

il costo di gestione per tali nosocomi si aggira globalmente intorno ai 40 miliardi annui;

negli anni passati, per carenza di strutture manicomiali giudiziarie, ma principalmente per varare un moderno progetto di reinserimento nella società civile negli Opg, si ipotizzò un progressivo affidamento degli stessi agli ospedali psichiatrici civili;

nell'ottica di tale progetti venne stipulata una convenzione tra ministero di grazia e giustizia ed amministrazione dell'ospedale psichiatrico civile di Castiglione

delle Stiviere (Mantova) per il ricovero e l'assistenza sanitaria di alcune centinaia di internati degli Opg;

attualmente gli internati nell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere sono poco più di duecento unità per la cui degenza ed assistenza il ministero di grazia e giustizia continua a spendere una considerevole somma annua (oltre 28 miliardi);

nell'ospedale psichiatrico di Castiglione sono ricoverate la totalità delle internate di sesso femminile d'Italia, e tale dislocazione è causa di non pochi disagi per i familiari che vanno a trovarle;

il progetto iniziale di redistribuzione ricoverati degli Opg in ospedali psichiatrici civili per fini di risocializzazione è decaduto con la definitiva chiusura dei manicomi civili;

nei vari ospedali psichiatrici giudiziari sono in atto progetti pilota in reparti di risocializzazione (nei quali non opera personale di polizia penitenziaria) e che in detti ospedali non mancano gli spazi per una redistribuzione dei ricoverati dell'ospedale di Castiglione delle Stiviere;

se non ritengano urgente e necessario, in virtù della tassativa norma vigente in materia di chiusura delle strutture manicomiali, e per una massiccia riduzione della spesa, redistribuire, a seconda del grado di socializzazione raggiunto dai singoli, i ricoverati di Castiglione delle Stiviere tra i reparti « pilota » degli Opg esistenti e le strutture territoriali competenti per territorio (case famiglia, Sir, Rsa, Ctr).

(4-16034)

**MOLINARI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata nella ripartizione dei fondi previsti dal fondo per l'occupazione per il finanziamento dei lavori socialmente utili, ha ottenuto come residuo per il 1997 solo 17 miliardi;

le regioni come Veneto e Piemonte, con tasso di disoccupazione notevolmente inferiore, hanno ottenuto fondi più considerevoli (34 e 44 miliardi);

la regione Basilicata ha richiesto dei fondi aggiuntivi presentando una mozione nel corso della conferenza Stato-regioni del 5 marzo 1998 —:

quali iniziative intenda assumere il ministero al fine di evitare che la Basilicata venga penalizzata rispetto a regioni più industrializzate, sulla base delle statistiche di disoccupazione Eurostat e di capacità di spesa storica. Si pone, altrimenti, in serio pericolo la possibilità che i lavoratori impegnati nei Lsu vengano occupati stabilmente, nei servizi che attualmente svolgono, per carenza di finanziamenti.

(4-16035)

**FILOCAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni del territorio jonico reggino lato nord protestano in quanto, con il decreto legislativo che istituisce il « giudice unico », viene soppressa la sezione staccata di Caulonia del tribunale di Locri in provincia di Reggio Calabria, e ciò determina difficoltà e danno ai numerosi cittadini di quel vasto territorio i quali sono costretti a sobbarcarsi a perdita di tempo e di denaro per recarsi in caso di necessità alla sezione staccata di Siderno, comune in pratica conurbato con il tribunale di Locri —:

se il Governo intenda recedere dalla decisione di sopprimere la sezione staccata di Caulonia del tribunale di Locri in provincia di Reggio Calabria al fine di evitare sacrifici e danni ai cittadini di quel territorio, e se proprio è necessario, sopprimere la sezione di Siderno che dista dal tribunale di Locri soltanto quattro-cinque chilometri;

se il Governo inoltre intenda lasciare in funzione la sezione staccata di Bianco del tribunale di Locri, trovandosi quel co-

munne in una posizione mediana tra i comuni lato sud della zona jonica reggina.  
(4-16036)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Monticelli Pavese (Pavia) esiste, attualmente in disuso, l'Agrichimica stabilimento di trasformazione di melme. Pur non essendo più in produzione, dallo stabilimento promanano esalazioni nocive con indubbi riflessi sulla salute degli abitanti che avvertono continuamente cattivi odori, infiammazioni alla gola e alle vie respiratorie, stati di malessere generali, tutti sintomi sicuramente riconducibili all'Agrichimica e che vengono avvertiti in maniera grave soprattutto in prossimità dello stabilimento;

nella zona di Monticelli Pavese la falda acquifera è particolarmente poco profonda e quindi si teme, con buona ragione, che possa essere stata irrimediabilmente distrutta dall'attività produttiva, e dai depositi di materiale inquinante abbandonato dallo stabilimento;

nella zona di Monticelli Pavese, come in tutta la provincia di Pavia e particolarmente nella cosiddetta «bassa pavese», sono enormemente aumentati i casi di tumori così come indicano i grafici di incidenza degli stessi approntati da uno studio dell'università di Pavia;

vivo allarme si è diffuso tra la popolazione di Monticelli Pavese e delle zone limitrofe anche a seguito dell'aumento impressionante di decessi per tumori avvenuti ultimamente nella zona —:

quali accertamenti intenda adottare immediatamente perché vengano rimosse le cause di inquinamento di tutta la zona, fra le quali può rientrare con tutta probabilità lo stabilimento Agrichimica, e con certezza l'inquinamento dei fiumi della zona, Lambro ed Olona, nei quali scaricano tutte le fabbriche di Milano e del sud milanese.  
(4-16037)

LOSURDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cava Manara (frazione Tre Re) è attraversato dalla statale dei Giovi che unisce Milano con tutta la zona dell'Oltrepo pavese e della Liguria. Su tale strada corre un intensissimo traffico di camion, che negli ultimi anni è aumentato in maniera impressionante creando autentici problemi di inquinamento atmosferico ed acustico, rilevati dalla Asl n. 47 di Pavia;

il continuo traffico di camion e tir ad altissima velocità mette in pericolo continuamente l'incolumità dei residenti nella via, non munita di marciapiedi, e la stabilità delle abitazioni nelle quali si sono create e si allargano sempre più fessurazioni nei muri;

numerosi incidenti, anche mortali, che periodicamente si verificano nel tratto di strada in questione, hanno fatto aumentare la preoccupazione dei residenti che si sono riuniti in comitato;

a seguito delle limitazioni al traffico pesante sui limitrofi ponti della Becca e di Casei Gerola, gran parte del traffico pesante dell'Oltrepo e della Liguria si immette attraverso il ponte sul Po di Cava Manara sulla Statale dei Giovi, creando quindi un flusso di traffico perenne lungo la frazione Tre Re di Cava Manara con i risultati sopra descritti —:

quali misure intendano sollecitamente prendere perché si proceda al necessario prolungamento della circonvallazione di Pavia da San Martino Siccomario sino al Po, e quali interventi immediati e in via d'urgenza si intendano adottare nel frattempo, tipo la costruzione di una bretella stradale di pochi chilometri in parallelo al tratto stradale in questione, per liberare Cava Manara dalla invasione del traffico automobilistico e soprattutto da quello di camion e tir, autentici bisonti della strada che tanto danno recano alla salute e all'incolumità delle persone ed alla stabilità delle abitazioni.  
(4-16038)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni lavoratori del Palazzo di Giustizia de L'Aquila denunciano l'esistenza di uno stato di estrema confusione e disorganizzazione;

questa situazione sembra comportare, tra le altre cose, la mancanza di vigilanza e custodia nonché l'assenza di controlli sul funzionamento dei sistemi di sicurezza quali telecamere, cancelli di sicurezza, apparecchiature antincendio e altro;

dall'organizzazione del lavoro e delle turnazioni sembrano derivare notevoli disagi per il personale; la possibilità di effettuare lavoro straordinario sarebbe stata concessa soltanto ad una parte del personale, in particolare appartenente alla sezione penale, e questo sembra abbia causato le proteste dei lavoratori delle altre sezioni con relativo blocco del pagamento dello straordinario in attesa di controlli amministrativo-contabili;

da tempo sarebbe in corso la sostituzione del primo dirigente, assente per malattia, con un giovane funzionario e non, come dovuto, con persona dello stesso grado;

l'archivio civile della Corte d'appello sarebbe stato sistemato nel garage del Palazzo di Giustizia, in un locale privo di sistema di riscaldamento, con conseguenze facilmente immaginabili, dato anche il clima rigido della città, per il personale addetto allo stesso archivio;

si lamenterebbe una distribuzione non equa del personale ausiliario sezione per sezione —:

se ritenga opportuno compiere atti di accertamento e controllo per verificare se i fatti esposti in premessa corrispondano a verità e quali iniziative intenda assumere in proposito. (4-16039)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

i consorzi di bonifica continuano a pretendere dai proprietari di immobili il pagamento di una tassa assurda, poiché non si rende alcun servizio, non si possono bonificare gli immobili, tranne che i consorzi non si accollino le spese di ristrutturazione —:

se e quali provvedimenti abbia preso, dopo la decisione della Corte costituzionale, che ritiene incostituzionale la tassa in favore dei consorzi di bonifica;

quali iniziative abbia posto in essere perché la gente non sia più tormentata con una tassa assurda, qual è quella per la sopravvivenza dei consorzi di bonifica.

(4-16040)

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

da diverse associazioni, enti ed organismi interessati, nonché da numerosi cittadini, viene lamentata l'estrema lentezza con cui opera l'ufficio onorificenze preposto all'istruttoria delle richieste di concessione dei titoli onorifici al merito della Repubblica italiana;

la sede del predetto ufficio, sita in Roma in Via dei Villini, 15, presenta la necessità di sostanziali opere di ristrutturazione e modifiche per renderla più ampia ed idonea alle reali esigenze funzionali;

in particolare l'archivio, asse portante della struttura, non ha spazio sufficiente e non riesce a far fronte al massiccio carteggio che ivi affluisce ed in cui viene depositato;

è rilevante la carenza grave di personale esecutivo, a vari livelli, per i lavori di scritturazione e dell'archivio privo, tra l'altro, di computer, fotocopiatrici ed altri strumenti informatici —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di rendere il predetto ufficio funzionale ed operativo nell'interesse di tutti coloro che per particolari meriti e benemerienze acquisiti si atten-

dono dallo Stato il giusto e puntuale riconoscimento. (4-16041)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistelli.

#### **Apposizione di firme ad interpellanze.**

L'interpellanza Carmelo Carrara ed altri n. 2-00943, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Miraglia Del Giudice, Manzione, Acierno, Angeloni, Cardinale, Cavanna Scirea, Cimadoro, Danese, De Franciscis, Del Barone, Di Nardo, Fabris, Fronzuti, Mastella, Nocera, Ostilio, Pagano, Scoca.

L'interpellanza Mantovano ed altri n. 2-00952, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Anedda e Neri.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Chincarini n. 3-01796 del 13 dicembre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-16014.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Sbarbati n. 5-02704, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giacalone.

L'interrogazione Bartolich ed altri n. 4-15941, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Riva.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998, a pagina 15389, seconda colonna, alla trentacinquesima riga, deve leggersi: « il costo al valore della lite » e non « il costo al valore della vita », come stampato.